

VIDEO 144: GENESI APPROFONDIMENTI – EVANGELIZZAZIONE, con “compitino” finale di edificazione.

Buongiorno. Lode a Dio.

Siamo nel video 144. Genesi, approfondimenti. Accenneremo all’evangelizzazione con un compitino finale, se volete, poi lo vedremo.

Dopo il video precedente, ne avrei dovuto fare un altro. Ma c’è stata molta attività nel sito, per cui non ho fatto in tempo. Ma quel contenuto, c’è, è scritto. È raggiungibile, lo metto nella descrizione in fondo a questo video. Chiunque vuole può leggerlo. È utile perché può fare da congiunzione tra il video 143 e quello di oggi, il 144. Scusate la frammentazione, ma i tempi corrono veloci, la situazione nel mondo cambia velocemente, dobbiamo essere pronti per quello ho preferito andare avanti.

Pronti, preparati a cosa? Non solo a cibarci della Parola del Signore, cosa che stiamo facendo da molto tempo, grazie a Dio, ma anche a pensare a come trasmettere prima del ritorno del Signore, prima del rapimento che aspettiamo. Noi abbiamo seguito il Signore, abbiamo cercato di seguirLo secondo la nostra coscienza, la buona volontà. Come in Matteo 14, siamo andati anche in zone ampie, distaccate, come è scritto nel versetto 13: “In luoghi deserti, distaccati, in disparte dal mondo”. Quello che poi è un concetto di santificazione “distaccati dal mondo” per ascoltare meglio la Sua voce. Cibo che poi ai suoi discepoli Gesù dice: “Date voi a loro da mangiare” a tutte le altre persone che stavano lì e non sapevano come fare. Chi moltiplica è Gesù. Alle persone che stanno lì, devono pensare i discepoli (in un certo senso anche noi), che già si sono cibati di questa Parola. Non solo, ma ce n’è stato in avanzo, avanzarono delle ceste. Dobbiamo eseguire, trasmettere, dare, portare. Lui pensa alla moltiplicazione che sarà sempre abbondante. Noi pensiamo a servirLo. Questo è un po’ il nostro compito come la samaritana in Giovanni 4, che appena sente qualcosa di importante, la rivelazione del Signore Gesù così prorompente, non può contenerla, deve trasmetterla. E quindi lo va a dire. È questo il senso della testimonianza. Quando uno ha ricevuto dal Signore qualcosa, non è felice di tenerlo in sé stesso. La Chiesa è plurale, la deve trasmettere, non per dovere ma proprio per felicità, perché non si può trattenere questa cosa. **Ecco allora il nostro senso di servire il Signore.** E questo ha diversi modi anche evoluti, per esempio in Galati 3 dal versetto 26: “*perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù...*”. E questo lo sappiamo. Attraverso il Signore abbiamo questa possibilità di essere chiamati “figli di Dio”. Dio Padre, lo possiamo chiamare così perché è esistito Gesù, che ci ha dato questa possibilità per i suoi meriti. “Infatti tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo”. Ecco il punto: versetto 28: “**Non c’è qui né giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né maschio, né femmina perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù**”. Abbiamo già trovata questa frase però ha una vastità, uno spessore, una portata immensa. Oggi stiamo ancora a discutere: “Ma lei, lei porta il velo, lo voglio portare, tu non devi parlare...”. L’apertura del Signore non guarda certi aspetti. L’apertura del Signore Gesù riguarda le anime, riguarda l’essere umano verso Dio. Questa è la nuova creatura, la nuova nascita. Non fa tutte le distinzioni che ancora facciamo noi. E allora su questa prospettiva di evangelizzazione, speriamo abbastanza elevata e che sempre più

vedremo di adattarla a questi tempi che anticipano gli ultimi tempi biblici, vedremo appunto adesso di fare qualche approfondimento. Alcuni di questi meritano maggiore riflessione di quella che posso portare io. Quindi richiederanno un tempo di elaborazione. Comunque questi semplici input potranno essere utili se noi vogliamo proseguire in questa nostra crescita.

Un consiglio per riuscire meglio, secondo me, potrebbe essere questo: dal Salmo 119 c'è una piccola frase: ***“Ho conservato la tua parola nel mio cuore”***. Noi leggiamo certi contenuti, li conserviamo nel nostro cuore. Nella parte più interna, centrale del nostro essere. Lo conserviamo questo contenuto, lo riportiamo alla memoria come un rimuginare. Nel corso della giornata questo si presenta e si ripresenta sempre più aperto, elaborato e come dice in Isaia 55, verso 11: ***“Così è della mia parola uscita dalla mia bocca. Essa non torna a me a vuoto senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata”***. La Parola del Signore, lo sappiamo già, è una **parola vivente**, non è un suono e basta. È qualcosa che produce un frutto. Dio è buono e il suo frutto è buono. Trattenere in noi il senso di una parola ci porta a percepire e a gustare un frutto, il prodotto di quello che Lui ci dà. Un po' il contrario di quello che fecero Eva e Adamo che andarono a gustare altri frutti, non quelli della Parola del Signore. È proprio restando, sperimentando, mettendo in pratica, richiamando alla mente la Parola del Signore vera e santa che noi possiamo evolverci individualmente come famiglia e come Chiesa, come esseri umani. Infatti è questo il vero significato di essere progenie di Abramo. Prima abbiamo detto in Galati 3: 26-28 “non c'è maschio né femmina. Siamo tutti uno in Cristo Gesù”. Il versetto 29 dice: “Se siete di Cristo siete dunque discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”. Questo è il vero senso che noi cristiani diamo alla figliolanza, all'essere figli di Dio. In Cristo siamo progenie di Abramo. Ovvero inseriti nel popolo di Dio, quelli che Lui si è scelto e sta portando avanti. Abbiamo parlato della progenie di Adamo ed Eva con Caino e Set ecc. E in special modo di quella di Caino che si è allontanata sempre più dalla via del Signore.

Quella di Set abbiamo visto che poi ha portato alla nascita di Gesù stesso come suo discendente letterale.

PRIMO APPROFONDIMENTO. Quello che ci è utile sintetizzare in questo primo approfondimento è questo: **in Adamo ed Eva prima del peccato c'era solo l'imprinting di Dio, il ricordo della creazione in loro. Erano puri, perfetti, limpidi. Possiamo chiamarlo il seme di Dio. Dopo il peccato invece, nei nostri progenitori Adamo ed Eva e in tutti i loro discendenti, tutti quanti, sappiamo che subentrato, si è sovrapposto il peccato. Possiamo chiamarlo il seme del serpente. Per facilità di ragionamento possiamo intendere possiamo immaginare questi due semi **come due programmi “genetici” che ereditiamo, che tutti ci ritroviamo alla nostra nascita**. Una specie di DNA. Io come sempre chiedo scusa per la terminologia non sempre appropriata, ma abbiamo imparato che quello che ci interessa è il concetto al di là delle parole. Voglio dire che in noi c'è l'eredità non solo fisica dei nostri genitori ma anche di un qualcos'altro, di un accumulo e di esperienze ma anche di qualcosa di più. Se esistesse potremmo dire di un DNA spirituale sia discendente, dovuto al peccato, in tutti i traumi le lontananze da Dio eccetera, che anche ascendente, di elevazione nel**

momento che viene sempre più sperimentata la parola del Signore. Tutto questo è dentro di noi.

Ho detto allora che tutti abbiamo in noi questo seme di Dio, ma tutti abbiamo anche questo seme del serpente attanagliato come una pianta parassita.

A questo "tutti" col seme del serpente però, un'eccezione c'è. Pensateci bene. C'è qualcuno che non ha avuto questo seme del serpente. **È Gesù.** Gesù è nato senza peccato, Egli è quell'agnello puro senza difetti. Vi ricordate, per chi ha fatto lo studio in precedenza del santuario, si doveva presentare un sacrificio animale senza difetti. Poi abbiamo visto in Apocalisse questo Agnello, il matrimonio, eccetera. Perciò Gesù rappresenta questa offerta per noi della grazia, per toglierci questi peccati. **Ma doveva essere perfetto, per questo in Lui non c'era questo peccato.** C'è stata un'attività e c'è stata l'obbedienza, il contrario di Adamo ed Eva. Per questo noi cristiani oggi abbiamo questa possibilità, non solo di constatare cosa c'è in noi, ma anche di scegliere e di perseguire per i meriti di Gesù questa parte che ci permette di tornare ad essere figli di Dio come lo eravamo una volta nell'Eden. In 1 Corinzi 15: 45 leggiamo: *"Così anche sta scritto, il primo uomo Adamo divenne anima vivente, l'ultimo Adamo è spirito vivificante"*. Verso 47: *"Il primo uomo tratto dalla terra è terrestre, Adamo. Il secondo uomo è dal cielo, Gesù."* Vediamo per esempio in Romani 5:12 *"Perciò come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte e così la morte è passata su tutti gli uomini perché tutti hanno peccato"* (sta parlando di Adamo e di tutta la sua discendenza, **tutta!**). Al versetto 17 continua a fare questi esempi: *"Infatti se per la trasgressione di uno solo, Adamo, la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia, cioè noi, e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo"*. La prospettiva di vita eterna: *"Dunque come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, tutti hanno peccato, così pure con un solo atto di giustizia, (giustificazione= salvezza per grazia), la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini per i meriti di Gesù. Infatti come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti"*. **Questa cosa è importantissima. Nel nuovo testamento tutto è basato su questo.** I giudei ancora non l'hanno accettato. Noi sappiamo che la nostra salvezza deriva da questo, quindi **Gesù è un nuovo Adamo senza difetto.** Non l'ha, non se lo è portato appresso, non lo aveva. **Dio gli ha "preparato un corpo", è scritto, e in quel corpo non c'era il peccato originale.**

L'unica differenza allora tra noi qual è? La scelta, il libero arbitrio. Quindi era in questo senso che avremmo potuto diventare la progenie di Caino. Non nel senso letterale, perché poi tutte le discendenze al tempo di Noè si sono estinte, è ricominciato tutto da quelle 8 persone. Ma era in senso di peccato, infatti in tutti noi c'è la possibilità di seguire il peccato. Tutto dipende dalla nostra scelta. Se noi accettiamo questa offerta che Gesù ha fatto, crediamo in Lui e lo seguiamo ecco che allora questa parte del peccato viene abbassata, viene tolta spiritualmente e per fede procediamo come se già fossimo vicini al Signore. Forse possiamo dirlo sinteticamente in modo più corretto: **Tutti potenzialmente, teoricamente potremmo seguire le indicazioni di Satana, cioè il seme del serpente.** Le indicazioni di Satana e il seme del serpente significa il peccato. Satana, lo abbiamo visto negli studi precedenti è stato omicida fin dal principio, ne abbiamo parlato. Per quel che

succede che chiunque segue questa prospettiva, questa chiamiamola “discendenza”, questa “figliolanza”, sempre tra molte virgolette insomma, avrà in sé stesso gli attributi di questa creatura ribelle e omicida dall’inizio; vale a dire una certa aggressività, un impulso, più o meno coperto da molti aspetti esteriori, a distruggere, a uccidere. Quello che sta dietro, la competizione, la gara intesa nel senso peggiore “americano” che ci hanno tramandato, che devi competere, che devi per forza essere numero 1, che tutto è valido, che tutto è ammesso quando c'è questa lotta al potere. Ecco da che cosa deriva. Non è nulla di buono, come dicevamo il peccato non è nient'altro che il “dardo della morte”, la freccia della morte. È scritto 1 Corinzi 15:56 nella prima parte, vale a dire il seme della distruzione di cui oggi si fa man bassa. È cresciuto questo seme, si fa vendemmie purtroppo. Ora è inutile ammantare questo seme della distruzione. Le parole sociali e politiche, filosofiche, intellettuali o anche dissacranti con le battutine. Dietro c'è sempre questo, il male senza maschera. Noi questo dobbiamo vedere, e non farci prendere da questi aspetti che sembrano innocui perché non lo sono. Seguire questo flusso di tensione degli altri, di aggressività, scavalcamiento, non viene da Dio. Tutto questo viene dal seme del serpente ed è in stato molto avanzato, ammantato così bene che non ci facciamo caso perché sono i vestiti che ci mettiamo tutti i giorni. Ecco perché dobbiamo nascere di nuovo, una nuova mentalità un nuovo modo di vedere le cose.

Il secondo approfondimento è subito conseguente: Tutto questo che abbiamo detto è un dato di fatto, non è opzionale. Noi quando nasciamo non ci troviamo più nell'Eden, non c'è più quella condizione. Noi nasciamo in un'altra condizione, noi nasciamo già “contagiati” dentro e fuori, ripeto, dentro di noi e fuori di noi. **Dentro**, perché siamo contagiati dentro, dentro la nostra persona è qui che agisce il veleno di Satana. È entrato, si è introdotto attraverso la madre di tutti gli uomini e da lì si riproduce come un tumore, come un virus, come un qualcosa di maligno che si riproduce incredibilmente. **Fuori**, perché noi e la terra non siamo staccati, è un insieme correlato. L'uomo è stato tratto dalla terra e alla terra torna la sua parte fisica. **Contagiato l'uomo, avvelenato l'uomo, è avvelenata anche la terra. È questo che non riusciamo a capire, è l'insieme.** Non è che risolviamo l'ecologia guarendo la terra. è qualcosa di più, collegato alla natura contagiata dal peccato dell'uomo, un qualcosa che sta insieme. Nel millennio ci sarà una ristrutturazione anche della Terra, ma fino ad allora, finché esisterà questo seme del peccato, cioè la morte terrena, anche la Terra è destinata a morire. Non vi spaventate, è una procedura normale di una malattia, di una contaminazione. Allora vedete che anche qui tutte queste comuni espressioni: “La vita è bella, amo la vita, deve essere vissuta, eccetera”, non è del tutto corretto. La vita non è bella, sarebbe stata bella, nel tempo dell'Eden, ma da quando c'è stato il peccato originale non lo è più. Possiamo per fede reinserirci in un binario che ci riporterà a ritrovarla, ma per il momento questa serenità la possiamo ritrovare solo spiritualmente per fede, ma nella pratica esiste una decadenza di cui dobbiamo prendere atto, non dobbiamo fare finta che non c'è. Noi abbiamo perso, i nostri genitori hanno perso qualcosa di molto importante. Rileggiamolo in Genesi 3 dal versetto 26 al 28: *“Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, (dopo puntualizziamo un pochino), conforme alla nostra somiglianza. E abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli, sul bestiame, su tutta la terra e tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine, li creò maschio e femmina. Dio li*

benedisse e disse loro: siate fecondi moltiplicatevi riempite la terra rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra”.

“Vi do tutto questo” disse l’Eterno. Ora, per approfondire questo ci vorrebbe una vita, mi limito solo a dare qualche piccolo spunto.

“A immagine e somiglianza di Dio” nel versetto 26 è qualcosa di immenso. Però è così. L’uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Non approfondiamolo per ora ma teniamolo in memoria.

Notate il plurale, “facciamo a nostra immagine”. Dio non dice “faccio”, dice “facciamo”. **E già qui è inserito il concetto trinitario, o per meglio dire, della molteplicità di Dio, della pluralità.** Dio padre Dio figlio Dio Spirito Santo, almeno così come ci è stato rivelato. Nel suo insieme ha stabilito di fare l’uomo, di crearlo a Sua immagine e somiglianza.

“Siate fecondi e moltiplicatevi”. Qui è molto di più che “fate dei figli”. È una fecondità ad ampio spazio, di pensieri, di crescita, di espansione non solo fisica ma mentale e spirituale. Verso che cosa? Verso l’eternità. E’ in pratica un programma di espansione. Lo Spirito si espande, l’universo si espande, tutto in previsione degli ultimissimi tempi, quando Dio farà ogni cosa nuova e sarà tutto in tutti. 1 Corinzi 15:28, e ogni cosa sarà in Lui. Ecco allora la prospettiva in cui siamo inseriti noi che amiamo il Signore.

Versetto 26: **“abbiano dominio sui pesci** eccetera. **Rendete la terra soggetta...** **“dominate”** versetto 28. Questo è un punto importante. L’uomo era stato predisposto, preparato a governare la Terra. Aveva i mezzi, il potere, non gli mancava niente. Però da governatore della Terra è diventato governato, schiavo possiamo dire così di un’altra creatura. E questa creatura, Satana, almeno fino a che esisterà la morte sulla Terra, fino a che non si concluderà questa lunga fase, fino al ritorno del Signore dopo il rapimento, questa creatura malvagia sarà il dio di questo mondo, come dice in 2 Corinzi 4:4 **“Per gli increduli ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti affinché non risplenda loro la luce del Vangelo della gloria di Cristo che è l’immagine di Dio”.** Ecco cosa succederà agli increduli, seguiranno questo dio del mondo. Il contagio ha avuto effetto, non si sono curati, non hanno fatto un’esperienza con Dio, col Signore Gesù, la nuova nascita quindi sono stati presi da questo male che è la morte e quindi contempleranno quello che hanno scelto: la distruzione, questo è il seme. Forse dovremmo rileggerla. Genesi tre dal versetto 17 al 19: **“Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall’albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l’erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai».**

È tremendo. **“Il suolo sarà maledetto per causa tua”.** Un senso di colpa che io penso ci portiamo appresso tutti, lo ereditiamo cercando a tutti i costi di scaricarlo. Scarica barile è un po’ un’attività nostra. Siamo bravi in questo, come fece del resto anche Adamo: “è stata lei, la donna me lo ha fatto mangiare!, io? ti pare..!?. Quella che tu mi hai messo accanto!”. In pratica “tutti sbagliano meno che io. Non ho responsabilità, ma persino Dio ha responsabilità perché è Lui! Se non avesse fatto così....”. Più o meno questo non è che sia lontano dalla genesi a oggi. **Affanno, spine, rovi, fatica, preoccupazioni, ansia, dolore,**

questo è quello che ci accompagna. Prima non c'erano, altrimenti non avrebbe detto così Dio. Sono questi i nostri compagni di viaggio, di tutta la nostra vita terrena.

TERZO APPROFONDIMENTO: Attenzione, abbiamo detto che questo è il dato di fatto che ci accompagna. **Vediamo un po' di studiare meglio perché ci è difficile, ci è tanto difficile accettarlo.** Adamo ed Eva, i nostri primi genitori, non si trovavano proprio come noi. Loro avevano **un'esperienza reale.** Non so, per esempio, se una coppia adesso per vari motivi, chissà cosa ha combinato, è costretta ad andare in Australia e lì genera dei figli, allora i figli che nascono in Australia hanno un vago ricordo per sentito dire dell'Italia. Forse qualche radice c'è, qualcosa... una vaga nostalgia, un senso quasi di desiderio più o meno manifestato, però la loro esperienza fisica, tangibile, è quella dell'Australia. Mentre la coppia che è partita **ha esperienza di tutte e due. Sia dell'Italia che dell'Australia.** Voglio dire, Adamo ed Eva avevano esperienza dell'Eden, del paradiso terrestre, del luogo in cui erano stati creati; di quell'ambiente meraviglioso perché l'avevano vissuto. In loro, come spero vedremo in un futuro approfondimento, **c'era la prospettiva di vita eterna,** perché l'albero della vita era al centro di questo giardino; poi dopo il peccato hanno fatto esperienza di un altro ambiente fuori dall'Eden. Erano stati cacciati, **quindi hanno tutte e due le esperienze in sé stessi;** proprio come esperienza tangibile tutti e due.

Nel caso dei figli è diverso. I figli sono nati già in un ambiente "avvelenato", potremmo dire così, già condannato, già con il virus della morte di cui erano più o meno consapevoli e lo accettavano più o meno. Però il dato di fatto è questo, **come posso io avere esperienza di una cosa che non ho vissuto? Non è semplice dare questa risposta.** Perché l'esperienza si assorbe, si acquisisce attraverso un **lungo processo di elaborazione; era l'elaborazione del lutto, chiamiamola così, per aver perso l'Eden, ciò che rappresentava l'Eden; era morto per Adamo ed Eva, un lutto.** Tutto questo loro lo hanno potuto elaborare nel corso della loro vita terrena fuori dall'Eden. Sapevano che avevano perso quella prospettiva di eternità ma hanno avuto il tempo di rendersene conto nella loro vita terrena. Questo si può capire dallo studio di vari elementi.

Ma noi, per noi è più difficile per molti motivi: abbiamo visto che Adamo è stato creato a **immagine e somiglianza di Dio** (Genesi 1 27). Dopo gli uomini la scrittura dice che nacquero **immagine e somiglianza di Adamo** (Genesi 5:3), cioè in loro [figli di Adamo ed Eva] era presente questa immagine malata, contaminata. **Questa era la loro esperienza, loro [figli di Adamo ed Eva] si tramandavano l'aspetto dell'uomo non più a immagine e somiglianza di Dio e basta, puro perfetto, ma DELL'UOMO IBRIDO,** che oltre a quello nascosto, oltre all'imprinting di Dio nascosto nel corso dei secoli dei millenni, aveva anche questo ricordo del peccato.

In noi [anche noi figli di Adamo ed Eva] arriva allora una **molteplicità di ereditarietà, tutte le esperienze che leggiamo nella Bibbia sono in noi.** Quello è il nostro passato, a cominciare dalla Genesi, Caino è in noi, Abele è in noi, Set è in noi, Adamo ed Eva sono in noi e così via. Tutti i personaggi sono in noi, si sommano sia quelli buoni che quelli cattivi e noi dobbiamo farci i conti. Se tutto questo è in noi dobbiamo essere consapevoli di molte cose.

Per esempio, la Scrittura dice che Caino era irritato e abbattuto. Poi Dio gli parlò e gli disse: "Va bene, se è così ma se tu resisti a questa spinta che ti sta attanagliando, non rialzerai tu

il capo?” Ecco allora che **in noi esiste la possibilità di riflettere**. È vero che è dato questo. È vero che nel nostro modo di ragionare ci sono delle cose che ci sembrano ingiuste, non c'è niente da fare non arriviamo a capire i perché e i percome di tutto quanto. Sono delle cose che non vanno a nostro guadagno, anzi. Diciamo: “ma perché proprio a me”? Non è giusta questa cosa. Quindi reagiamo sentendoci abbattuti, che è l'anticipo della depressione, che anche quella è distruttiva perché se tu la lasci stare poi porta a pulsioni suicidarie. Oppure al contrario: l'irritazione che poi diventa aggressività, violenza omicidio. Elimino il peccato che è fuori di me.

Forse può aiutare quel dossier che vi ho detto all'inizio, che era il seguito del video precedente. Si chiama “Da Adamo a Caino, paura e altre considerazioni”.

Link:(<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/1120-da-adamo-a-caino-paura-ed-altre-considerazioni-terza-parte-321-ut.html>) Cerco di metterlo nella descrizione.

In pratica Dio si avvicina, parla a Caino, parla anche a noi quando siamo di fronte a situazioni che ci sembrano ingiuste, non ci manca mai la presenza di Dio che cerca l'uomo dicendo “dove sei?” [Gen 3:9]. Questa è la domanda più importante di tutta la Bibbia. Non dice “dove sei perché ti devo dare una di quelle mazzolate...” ma dice “dove sei?” perché vuole reinstaurare un rapporto, perché è un Padre che come tutti i genitori cerca il figlio per amarlo, non per distruggerlo. E instaura un discorso, cerca perlomeno di farlo se noi non ci chiudiamo. E non ci manca la capacità di vincere la tentazione stessa “se tu resisti rialzerai il capo” (Genesi 4:6-7). Non ti colpirà questo male che ti sta aggredendo, che ti sta spiando fuori dalla porta. Intorno a questo argomento, che noi consideriamo il male sempre come qualcosa che non ci riguarda.

può essere utile uno scritto della sorella Stefania che è una psicologa, che si intitola: “Io accuso” che è nel nostro sito a questo link: (<https://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/1123-io-accuso-784-st.html?highlight=WyJpbyslIdpbylslmFjY3VzbylslmlvIGFjY3VzbyJd>) È interessante perché ci fa riflettere su una certa abitudine nostra di dare sempre la colpa agli altri, quando invece è dentro che dobbiamo elaborare meglio la cosa.

Quindi, anche se per noi è molto più difficile elaborare il lutto di una perdita che a malapena ci ricordiamo o forse se l'accettiamo, tuttavia possiamo farlo. Non ci manca la memoria, che possiamo acquisire attraverso delle aperture a Dio. Se noi ci fermiamo e non cerchiamo solo la “nostra” giustizia, ma ci fidiamo di quello che dice Lui, a prescindere dalla nostra mente, dai nostri ragionamenti ormai abbastanza contorti. Se ci fermiamo un attimo e diamo ascolto a Lui pensando “beh, Lui lo saprà”, allora possiamo superare, vincere, nascere di nuovo e prepararci a ritornare all'Eden, potremmo dire così, ritornare a questo paradiso perduto che potremmo assomigliare al governo di Gesù Cristo quando tornerà, a questo millennio, che sarà il preludio poi dell'eternità quando tutto sarà nuovo.

Il quarto approfondimento prima della nostra sosta, **è necessario anche per sollevarci un po'.** Abbiamo approfondito argomenti molto cupi, a tinte scure però è necessario anche avere in noi un certo tipo di serenità, di gioia. Così dice la Scrittura. Come si fa? Si fa. Bisogna semplicemente capire bene le frasi, leggerle lentamente. Prendiamo per esempio quella che abbiamo letto prima, 2 Corinzi 4:4 “*per gli increduli ai quali il dio di questo mondo ha ottenebrato le menti eccetera eccetera*”. Sfugge la prima parola: “**per gli**

increduli". Siamo increduli noi? No. Allora quando dice "il dio di questo mondo ha ottenebrato le menti affinché non risplenda loro la luce del Vangelo alla gloria di Cristo che immagine di Dio", sono gli increduli che non ce l'hanno, ma noi che crediamo in Cristo abbiamo le nostre menti che non sono accecate, e risplende su di noi la luce del Vangelo alla gloria di Cristo. Quindi già qui vedete la differenza. Nel mondo ci sono quelle persone che non credono, le quali si troveranno in grosse difficoltà per quello che dovrà avvenire. Ma i credenti no. **Innanzitutto davanti a noi c'è la prospettiva del rapimento.** Nessuno sa il momento, l'apostolo Paolo lo aspettava in quel momento. Si dice "eh ormai..." Ormai niente, perché Dio vuole che noi l'aspettiamo come fosse domani, adesso, tra un minuto. Questa è la volontà di Dio, quindi **il rapimento non ha una data.** È inutile che andiamo a cercare, **può avvenire in qualsiasi momento.** Ora se questa è la nostra speranza, sappiamo che le persone che saranno rapite incontreranno il Signore Gesù nell'aria insieme ai risuscitati giusti, quelli della prima resurrezione e poi saranno trasformati completamente nella casa del Padre, dove ci sarà il matrimonio dell'Agnello, vi ricordate nell'apocalisse ecc. E poi torneranno dopo, passate le piaghe, **dopo il periodo della tribolazione torneranno sulla Terra,** per cui tutto quello che dovrà avvenire di terribile, per noi che confidiamo in Dio di essere tra quelli rapiti, **per noi non accadrà direttamente noi saremo preservati, saremo protetti, saremo salvati, saremo portati via prima che accada tutto questo.** Quindi le preoccupazioni, le ansie, tutto questo lasciamole a chi non ha ancora conosciuto il Signore. A cui potremmo cercare, se ci ascoltano, di aprire il cuore perché anche loro possano essere sollevati, ma **per quello che riguarda noi, dobbiamo avere questa grande gioia nel cuore. Noi aspettiamo la salvezza, aspettiamo il rapimento, aspettiamo di essere portati nella casa del Padre, che non è poco. Ci dobbiamo consolare con tutto questo.**

Allora in sintesi, una cosa è la CONVERSIONE e una cosa è L'EDIFICAZIONE. La conversione è per i non credenti, i quali conoscono il Signore vengono compunti cambiano, tornano indietro eccetera. L'edificazione è per chi ha già creduto. Noi ci trasmettiamo una edificazione e le nostre preoccupazioni sono maggiormente per quelli che non hanno ancora avuto la possibilità di conoscere il Signore. Certo che ci dispiace di tutto quello che accade, ci dispiace direttamente e ci dispiace come di riflesso perché sentiamo il dolore di Dio nel vedere quanti figli si ostinano a non volerlo ascoltare. Però in noi è presente la speranza trainante, sorretta dalla nostra fede. Figli delle promesse del Signore di cui per immeritata grazia, non certo per meriti, abbiamo già gustato l'amore di Dio. L'amore di Dio è sparso dentro di noi. **Non possiamo essere abbattuti e tristi se percepiamo l'amore di Dio. Cosa ci può separare da Lui? Nemmeno la morte** perché i resuscitati in Cristo saranno i primi ad essere [resuscitati per essere] rapiti in Cielo, poi insieme a noi se Dio vorrà, se resteremo vivi nel momento del rapimento, saremo portati nella casa del Padre. **Voglio dire che quello che ci aspetta è la felicità, perciò non dobbiamo essere tristi e preoccupati.**

E allora vi dicevo all'inizio nel titolo, **UN COMPITINO.** Se volete, potete prendere **1 Tessalonicesi dal capitolo quattro verso 13 a tutto il capitolo 5.** Questa parte qui dove si parla di gioia, di consolazione, di rapimento... Si parla delle cose più importanti che è solo in tempo apostolico che sono state rivelate, in maniera relativamente recente. Approfondendo dunque queste cose, sviluppandole con quelle di cui abbiamo già parlato,

dell'apocalisse eccetera, noi andiamo incontro a questa bellezza, a questa trasformazione. Finalmente potremo essere liberati da questo corpo di morte e avere la nostra vera identità, trovare veramente il nostro corpo come l'aveva pensato Dio all'inizio.

Allora voi leggete, pensateci, meditate tutti questi passi che vi ho detto. Magari scrivete pure, lentamente, non c'è fretta. Se volete poi potete mandare un commento, degli appunti, quello che vi ha aperto il cuore. Quello che la riflessione su questi punti vi ha dato di buono, affinché possiamo condividere perché se siamo Chiesa è bene che ci trasmettiamo l'amore che Dio dona. Non lo dona solo a uno ma lo dona a tutta la famiglia. Quando un fratello è felice lo dice agli altri fratelli così tutti sono contenti fratelli genitori nipoti, così anche noi.

Proviamo allora con questi versetti che vi ho detto dopodiché se volete, potete mandarmeli. Poi proseguiremo le altre nostre riflessioni. A Dio sia la gloria. Alla prossima volta.

Renzo Ronca